



A.NA.VO. onlus

Associazione Nazionale di Volontariato
Maddaloni (Caserta)



REGIONE CAMPANIA

La Qualità della Vita sul territorio maddalonese: spunti di riflessione



Progetto di ricerca sociale: DIOGENE

Finanziato dalla Regione Campania ai sensi dell'art. 10 L.R. 9/93



**LA QUALITÀ DELLA VITA
SUL TERRITORIO MADDALONESE:
SPUNTI DI RIFLESSIONE**

Coordinamento a cura di Rosa Vinciguerra
Inserimento ed elaborazione dati a cura di Antonio Bove
Intervistatori: Elisa Francesca, Luisa Salanti, Vairo Antonella, Mattea Vinciguerra

Ringraziamenti

Mi riservo questa pagina introduttiva per ringraziare in maniera dovuta e sentita quanti hanno creduto nella possibilità di realizzare questo progetto e che si sono prodigati per trasformarlo in realtà.

E' importante ringraziare non per adulare o essere diplomatici ma per "riconoscersi" con chi ha condiviso la voglia di fare, la tenacia, i dubbi e le tensioni, che sono stati il retroscena del presente lavoro e di tutta l'attività nel sociale fin qui svolta.

Innanzitutto mi riconosco nella sensibilità delle persone, uomini e donne che, come componenti dell'Osservatorio Regionale sul Volontariato della Regione Campania, hanno voluto valorizzare la nostra realtà privilegiandone il progetto in sede di valutazione. A loro va tutta la mia riconoscenza.

Un grazie sentito devo rivolgerlo alla Prefettura di Caserta ed in particolare all'Ufficio Immigrazione della Questura per la gentilezza e l'interesse dimostrato oltre che per le informazioni fornite sul flusso migratorio in Terra di Lavoro.

Alla ripartizione Servizi Sociali, all'Ufficio Pubblica Istruzione ed al Museo civico del Comune di Maddaloni va riconosciuto l'impegno profuso in favore del progetto. Agli amici, dirigenti scolastici e docenti delle scuole del territorio, ai responsabili e funzionari dell'ASL CE/1, in particolare del SerT, agli amministratori e funzionari del Comune, e soprattutto del CED, posso solo dire che senza la loro preziosa collaborazione il lavoro non avrebbe mai visto la luce.

Il presidente dell'A.Na.Vo.
Gerardina Pascarella

PREFAZIONE

Nell'era del *villaggio globale*, delle *città digitali*, e per noi anche *intelligenti*, tutto ciò che qui viene a compimento, grazie all'intuizione e alla determinazione dell'A.Na.Vo. di Maddaloni, potrebbe apparire come l'esito scontato di una inversione di tendenza ormai compiuta.

Così non è. Anzi, siamo soltanto all'inizio ed il risultato che qui acquisiamo assume, proprio per questo, un valore aggiunto di particolare significato.

Il ruolo di un Amministratore è quello di definire politiche pubbliche, che sono poste in atto per cambiare lo stato naturale o l'evoluzione di una realtà economica, sociale o fisica. In altre parole, la definizione di politica pubblica introduce il concetto di efficacia. Ne consegue che un'azienda comunale moderna diventa tanto più efficace quanto più riesce a cogliere l'essenza di tale *missione* e ad utilizzare al meglio le risorse disponibili.

E l'informazione è l'unica, vera risorsa, sempre e pienamente disponibile, che, per giunta, non pone problemi di economicità, in quanto destinata a non esaurirsi, ma che pretende, oggi, di essere efficacemente trattata.

Il *progetto Diogene*, per le cui finalità il Comune ha liberato l'informazione che detiene nei propri cassettei sulla base di apposita convenzione sottoscritta con l'A.Na.Vo., questo conferma, innanzitutto. E la banca dati realizzata è nuova risorsa disponibile. Attende, ora, nuovi utilizzi e, per ciò, nuovi arricchimenti. Anche con nuovi, nostri contributi.

Il Sindaco di Maddaloni
Dott. Franco Lombardi

INTRODUZIONE

Il tema della qualità della vita sta progressivamente assumendo un'importanza centrale nei contesti più diversificati. Si sono, perciò, sviluppati studi volti, in qualche modo, a misurare tale qualità.

La rilevanza dell'argomento ha evidenti implicazioni, in primo luogo, sul piano politico-amministrativo e sulla conseguente utilizzazione dei risultati delle ricerche. Attraverso di essi, infatti, è possibile trarre indicazioni utili per la pianificazione e la programmazione pubblica. In secondo luogo, i risultati offrono spunti essenziali per comprendere i bisogni e le attese della popolazione che, a loro volta, si coniugano con l'offerta di servizi e l'intervento pubblico.

Il cittadino, in quanto tale, manifesta domande e bisogni nei confronti del contesto in cui vive, inerenti alle prospettive occupazionali e professionali, alle occasioni formative, alla vita di relazione, al tempo libero e, in generale, alle opportunità di vita a cui il contesto è in grado di rispondere in differente misura.

L'obiettivo della presente indagine è centrato sulla rilevazione degli umori, delle domande e delle attese della popolazione maddalonese, in particolare di minori ed anziani ultrasessantacinquenni rispetto a diversi ambiti quali servizi sociali e sanitari, vivibilità del territorio, condizione economica e vita relazionale.

Al centro del percorso di ricerca sta ciò che il territorio offre ai suoi abitanti e quello che questi chiedono ad esso. Si tratta di problematiche su cui l'ente locale, in quanto luogo privilegiato attorno cui una comunità si riconosce ed al quale veicola domande, è particolarmente interessato ad indagare.

Oltre all'ente locale, le molte e diverse organizzazioni sociali, in virtù del proprio ruolo economico e sociale, sono interessate ad esplorare il rapporto esistente fra popolazione e territorio, il livello d'identità con una determinata area, il giudizio e le valutazioni espresse in relazione a diverse dimensioni, le aspettative e le prospettive future. In altri termini, sono interessate a valutare come la popolazione percepisce la "qualità della vita" del territorio in cui vive.

E' per questi motivi che il progetto "Diogene" ha rappresentato anche uno strumento per l'attivazione di una rete sociale che ha coinvolto nel reperimento dei dati i più svariati soggetti: Azienda Sanitaria, Amministrazione locale, Prefettura e Questura, Scuola.

Se dunque una politica di sviluppo locale non può prescindere dall'identificazione del sistema locale verso cui indirizzare i propri interventi, dall'altro è opportuno riscoprire il valore di un'azione più locale e partecipata, che adotti il punto di vista "interno" degli abitanti e riconosca loro la competenza di proporre ed elaborare soluzioni ai propri bisogni.

I risultati della ricerca offrono un'immagine complessiva della popolazione anziana e minorile residente a Maddaloni.

Dall'analisi dei dati si potrebbero trarre indicazioni utili per intervenire nel settore delle politiche sociali da realizzare in favore del territorio.

Le modalità della rilevazione

Per la somministrazione del questionario, così come per l'effettuazione delle interviste ai testimoni privilegiati, è stato costituito un gruppo di rilevatori, esperti e forniti di specifiche e approfondite competenze nel settore delle scienze sociali. Una serie di incontri preliminari è servita ad istruire i rilevatori sulle modalità della somministrazione ed a garantire una buona omogeneità di atteggiamenti e di comportamenti nella fase di rilevazione, nel corso della quale sono stati inoltre tenuti alcuni ulteriori incontri di verifica allo scopo di evidenziare eventuali problemi (che peraltro non si sono manifestati se non in modo sporadico e marginale).

Il presente lavoro si struttura in diverse parti: la prima parte riguarda le tavole relative ai questionari somministrati ad un campione di studenti di scuole elementari, medie e superiori; la seconda analizza le tavole relative alle frequenze di risposte date dagli anziani maddalonesi ultrasessantacinquenni ad un questionario somministrato da un intervistatore addestrato; la terza riporta i dati e le riflessioni riguardanti il fenomeno della tossicodipendenza; la quarta si interessa dell'immigrazione.

Si è scelto di riportare tutti i dati in forma tabellare ed al massimo livello di dettaglio senza alcuna elaborazione grafica. L'idea che ha guidato il presente lavoro è stata quella di costruire una prima "banca dati" sulla condizione di tossicodipendenti, immigrati, anziani e minori che vivono sul territorio di Maddaloni.

Si è scelta la presentazione dei dati nella forma più "asettica" possibile per consentire a chi fosse interessato a farlo, di effettuare tutte le possibili elaborazioni ed incroci, in funzione dell'obiettivo che si prefigge. Le matrici dei dati e le relative tabelle, sono disponibili sul sito internet dell'A.Na.Vo., www.anavolontariato.it.

L'impianto della pubblicazione è così strutturato: un primo capitolo, introduttivo, riprende il quadro storico e socio - demografico della città; il secondo ed il terzo capitolo forniscono un punto di situazione sulla condizione degli anziani e dei giovani residenti sul territorio comunale; il quarto capitolo riporta dati ed esperienze riguardanti il settore della tossicodipendenza; il capitolo quinto contiene spunti di riflessione e dati sul fenomeno dell'immigrazione a Maddaloni.

CAPITOLO PRIMO

MADDALONI: UNO SGUARDO ALLA CITTA'

CENNI STORICI

La città di Maddaloni è situata a 73 metri sul livello del mare e conta circa 40.000 abitanti. Ben collegata a livello Regionale e Nazionale da assi di collegamenti viari e ferroviari, è posta in posizione strategica tanto da dominare dal versante occidentale tutta la pianura fino a Capua e ai Campi Flegrei e dal versante orientale il Sannio.

Questa posizione contribuisce a renderla un vivace centro commerciale e industriale della provincia di Caserta, punto di riferimento per i centri posti a Sud-Est dell'abitato.

I numerosi frammenti di ceramica rinvenuti sulla collina circostante ci fanno ipotizzare che la presenza umana è attestata fin dall'Eneolitico (2500-2000 a.C.) con una presenza più diffusa nell'età del Bronzo.

Adagiata a semicerchio alle pendici dei colli Tifatini è sovrastata dal Castello Medioevale e dalla torre Longobarda.

Il primo documento che attesta l'esistenza di "MATALUNI" è del 774 ed è firmato da Arechi, principe di Benevento, ma già prima, alla fine dell'Impero Romano, doveva esistere divisa in "borghi" ruotanti attorno ad un tempio pagano e poi cristiano.

Fu sede vescovile, ma il Vescovo, con le incursioni barbariche, preferì rifugiarsi a Casa Hirta meglio protetta conservando il titolo di "Galatinus".

Tale titolo ricollega la storia di Maddaloni a Calatia, città osca-etrusca-sannitica e romana (VIII sec.a.C.).

Dell'antico sito, la cui estensione era di 16 ettari, circondata da un'interessante necropoli che ha dato corredi molto importanti per la protostoria in Campania, sono visibili parte della cinta muraria.

Fu dominio dei Longobardi, dei Normanni e degli Svevi. Nel 1300 appartenne ai Sabrano e fu scenario di guerra tra gli Ungheresi e la Regina Giovanna.

Nel 1390 fu feudo di Carlo Artus; a lui si deve la costruzione della torre che sovrasta la città. Successivamente fu feudo di Ottino Caracciolo per la fedeltà dimostrata alla regina Giovanna II; nel 1465 Alfonso d'Aragona la diede come contea a Diomede Carafa, la cui famiglia reggerà le sorti di Maddaloni per ben 350 anni.

Il Pacicchelli, nel suo interessante volume, "Il Regno di Napoli in Prospettiva", la descrive come una delle città più importanti del Reame: "**... mostra belle fabbriche, e ben partite, palazzo, giardini di limoni, di cedri, e di altre frutta esquisite. Si habita da persone molto civili, e vi sono botteghe di ricchi artisti. Lodansi i suoi vasi di terra**". Molto fiorente, infatti, era la produzione di vasi di terracotta e di pavimenti maiolicati la cui produzione era caratterizzata dalla presenza dei Pardo e dei Massa che portarono le loro maestranze in tutta la Campania.

Fu ben meritato, quindi, il titolo di città concesso a Maddaloni nel 1734 da Carlo III di Borbone.

La città conta numerose chiese dove sono conservate pregevoli opere d'arte tra cui: la Chiesa dell'Annunziata con annesso convento del XIV sec. nel cui interno sono conservati un pregevole altare del XVIII, un coro ligneo del XVII sec. e un cassettonato ligneo del 1608 dipinto dal Balducci.

La chiesa del Corpus Domini XVI- XVIII con pregevolissimi dipinti di Pompeo Landolfi XVI-XVII sec. e il maestoso altare di Luigi Vanvitelli.

La Chiesa di S. Francesco, ricca di dipinti del '600 e del '700, con annesso convento oggi Convitto Nazionale G. Bruno XVI-XVIII sec., il cui soffitto è ricoperto da una maestosa tela settecentesca del dell'artista G. Funaro.

La chiesa di Santa Margherita del XIV sec. con il suo meraviglioso ciclo di affreschi del 1408 che ricoprono il cappellone gotico dedicato a San Leonardo, protettore dei carcerati; il Santuario di S. Michele Arcangelo XI-XII sec. (sorto sull'omonima collina a 450 m. ultima propagine dell'Appennino Meridionale) e Santa Maria del Monte, offre un suggestivo panorama che spazia dal M. Somma, a Napoli e alle isole.

*Dott.ssa Rienzo Maria Rosaria*¹



¹ Direttrice del Museo Civico di Maddaloni

IL TERRITORIO:²

Caratteri generali e geografici

Maddaloni domina un territorio pianeggiante tradizionalmente destinato ad intensa attività agricola e attualmente, con i suoi oltre 38.000 abitanti ed una estensione di 36,53 Km² costituisce, per ampiezza demografica il terzo comune della provincia di Caserta, dopo il capoluogo ed Aversa.

Il territorio è suddiviso in quattro centri abitati: Grotticella, Maddaloni, Messercola, Montedecoro, costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, ed in vari nuclei abitati e case sparse

Insedata su uno dei più antichi crocevia delle strade che da Roma e da Napoli si dirigono verso il Sannio e le Puglie, la città di Maddaloni che confina a nord con i comuni di Caserta e Valle di Maddaloni, a sud con i comuni di Acerra, Marcianise e S. Felice a Cancellò, ad Est con i comuni di Cervino e S. Maria a Vico, ad Ovest con il comune di S. Marco Evangelista, costituisce ancora oggi un punto nodale nel sistema delle comunicazioni nella pianura campana. Vi si incrociano, infatti, l'Appia, che da Roma giunge a Brindisi attraverso Benevento, e la Strada Statale della Valle Caudina che, attraverso Acerra e Cancellò, congiunge Napoli con Maddaloni. Anche verso l'interno sannita Maddaloni costituisce il centro dove si congiungono i collegamenti con la pianura costiera della Valle Telesina, lungo la SS. 265, e della Valle Caudina, lungo l'Appia S.S. 7.

La popolazione

Nel periodo successivo all'ultimo dopoguerra si è avuto un lento ma continuo aumento dei residenti. Negli ultimi anni si è confermata la tendenza all'aumento dei residenti con un tasso medio di incremento intorno all'1%.

A Maddaloni, come in tutto il territorio nazionale, la mortalità è andata progressivamente diminuendo. Da un tasso medio dell'1% degli anni '50 - '60 l'incidenza dei morti rispetto alla popolazione residente è scesa allo 0.8% circa degli anni più recenti, avvicinandosi già alle medie più contenute che si registravano da tempo ai livelli nazionali. A Maddaloni, pertanto, come nelle aree più sviluppate tende ad esservi una presenza più ampia di anziani ed un numero relativamente più alto di bambini in piccola età in relazione all'allungarsi della vita media e della diminuzione della mortalità infantile. Un andamento più complesso fa registrare il fenomeno delle nascite. Tra la fine degli anni '50 ed i tempi più recenti l'indice della natalità si mantiene quasi costantemente al di sopra delle medie nazionali, meridionali, regionali e provinciali. Una spiegazione può essere offerta, dal fatto che anche negli anni più recenti, ha continuato a permanere in loco la popolazione giovane rurale, sebbene occupata nei settori extra agricoli con più elevati e regolari livelli di reddito.

Possiamo rappresentare la situazione degli ultimi anni attraverso i dati relativi agli anni 2000, 2001 e 2002.

² Gli elementi riportanti nella presentazione del territorio sono ricavati da "Elementi di analisi del territorio. Marketing territoriale" edizione marzo 2002 del CED di Maddaloni

- a) la popolazione residente al 31 dicembre 2000 è di 38.030 abitanti con una densità di 1041 abitanti per Km² suddivisa in **maschi n. 18.746 – femmine n. 19.284**;
- b) la popolazione residente al 31 dicembre 2001 è di 38.082 abitanti con una densità di 1042 abitanti per Km² suddivisa in **maschi n. 18.737 – femmine n. 19.345**.

Alla data del settembre 2002 la popolazione residente sul territorio per fasce di età è la seguente:

La composizione dei nuclei familiari è la seguente:

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ'			
CLASSI	MASCHI	FEMMINE	TOTALI
0 – 5 anni	1.437	1.153	2.590
6 – 10 anni	1.365	1.281	2.646
11 – 15 anni	1.284	1.428	2.709
16 – 20 anni	1.537	1.480	3.017
21 – 25 anni	1.532	1.547	3.079
26 – 30 anni	1.593	1.562	3.101
31 – 35 anni	1.668	1.589	3.257
36 – 40 anni	1.543	1.551	3.094
41 – 45 anni	1.318	1.432	2.750
46 – 50 anni	1.176	1.171	2.347
51 – 55 anni	1.172	1.071	2.243
56 – 60 anni	941	1.032	1.973
61 – 65 anni	759	847	1.606
66 – 70 anni	582	753	1.335
Oltre 70 anni	955	1.716	2.671
totale	18.862	19.613	38.475

La composizione dei nuclei familiari è la seguente:

COMPOSIZIONE NUCLEI FAMILIARI	
Numero nuclei familiari	Unità Componenti il nucleo
1.178	1
1.984	2
2.158	3
3.147	4
1.737	5
546	6
155	7
31	8
25	9
10	10
7	11
4	12
1	14

Attività produttive

Il territorio maddalonese ha una forte propensione per il settore agricolo.

Le aziende agricole del territorio riferite al censimento del 2000 sono:

- n. 792 con coltivazione
- n. 21 con allevamento

Nell'agro maddalonese esistono anche degli insediamenti industriali. L'industria meccanica, soprattutto per effetto dell'ALCATEL (FACE STANDARD), supera i 1000 addetti: l'industria estrattiva supera in una sola azienda, la CEMENTIR il 30 addetti, mentre si registra un sensibile ridimensionamento dei settori molto prevalenti, come ad esempio, quello del legno. Negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento dell'industria delle costruzioni.

Tra le imprese minori ci sono aziende di lavorazione del latte e due mulini ancora attivi. C'è poi un gruppo di aziende del settore meccanico che operano prevalentemente nel settore delle officine di autoriparazione.

Anche l'artigianato ricopre un ruolo rilevante nell'assetto economico e sociale maddalonese: al dicembre 2001 erano iscritti all'albo degli artigiani maddalonesi n. 516 attività. Oltre alle officine di autoriparazione ci sono botteghe di sartoria e di calzature, botteghe di fabbro e artigiani dell'edilizia.

In espansione risulta essere il settore commerciale sia per l'ingrosso che per il minuto. Consistente anche il numero delle autorizzazioni al commercio ambulante. A Maddaloni è, inoltre, presente un mercato agro alimentare funzionante tutto l'anno nel quale operano 20 commissionari e circa 100 addetti.

*“Per godere veramente
la felicità bisogna
condividerla con gli altri”
(anonimo)*

CAPITOLO QUINTO: MADDALONI E GLI IMMIGRATI PREMESSA ⁴

L'Italia ha conosciuto l'immigrazione fin dagli anni 70 quando, a seguito della crisi economica che colpì l'Europa, le frontiere dei paesi, che erano state le principali mete per gli immigrati furono chiuse. Gli immigrati cercarono da quel momento nuove mete; una di queste fu l'Italia dove il nuovo fenomeno, però, non sarà percepito subito in tutta la sua importanza, anzi rimarrà quasi sconosciuto ai più, fino agli anni 80. Sono questi gli anni durante i quali il numero di immigrati nel nostro paese cresce in maniera impressionante, ma soprattutto diventa imponente il fenomeno dell'immigrazione clandestina. La situazione non è cambiata durante gli anni 90 ed è, forse, per questo motivo che oggi in Italia, per molti, la parola immigrato è sinonimo di persona straniera arrivata clandestinamente nel nostro paese che vive lavorando in nero. Questo stereotipo fa dimenticare che, in realtà, un immigrato può essere arrivato e può risiedere regolarmente nel nostro paese o può aver acquistato la cittadinanza italiana. In Italia, infatti, esiste un'ampia normativa riguardante questo argomento, con essa si stabiliscono quali sono le regole per ottenere la cittadinanza, il permesso di soggiorno o semplicemente quali sono i diritti e i doveri degli stranieri sul territorio italiano.

Uno straniero presente sul nostro territorio, prima di tutto, ha gli stessi diritti e gli stessi doveri di un cittadino italiano (libertà di domicilio, di manifestazione del proprio pensiero, di riunione, di iniziativa economica privata, ecc.), tranne quelli politici; quindi non è possibile pretendere o imporre comportamenti diversi per le persone che hanno una diversa nazionalità, altrimenti si verrebbe accusati di comportamento discriminatorio.

Per l'immigrato c'è la possibilità, come detto precedentemente, di ottenere la cittadinanza italiana, secondo la legge, infatti, essa può essere acquistata non solo se si è figli di genitori italiani, ignoti o apolidi, ma anche in altre circostanze con espressa richiesta dell'interessato, ad esempio:

- ↑ Quando si è stranieri, ma sposati con un cittadino italiano: il matrimonio deve durare da almeno tre anni e si deve risiedere sul nostro territorio da almeno sei mesi.
- ↑ Quando si possa vantare un discendente in linea retta di 2° grado che sia stato cittadino italiano per nascita.
- ↑ Quando uno straniero maggiorenne sia stato adottato da un cittadino italiano e risieda sul nostro territorio da almeno cinque anni successivi all'adozione.
- ↑ Quando uno straniero risiede sul territorio italiano da almeno dieci anni.

⁴ A cura di Francesca Palma, laureanda in Scienze Politiche presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

In relazione alla questione degli immigrati esiste, inoltre, una normativa in ordine alle condizioni di ingresso e permanenza sul territorio nazionale, che è stata recentemente modificata dalla nuova legge “Bossi- Fini” (n.189 del 30/7/2002).

Come stabilito dalla legge per entrare (regolarmente) nel nostro paese c'è bisogno del visto d'ingresso che viene rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nel territorio di origine o residenza dello straniero. Per restare in Italia, invece, c'è bisogno del permesso di soggiorno che viene rilasciato dal questore della provincia in cui lo straniero si trova e va richiesto entro otto giorni l'ingresso in Italia. Secondo la nuova legge deve essere concesso solo a chi ha già un contratto di lavoro, è valido per due anni (nella precedente legge aveva una validità di quattro anni) e comporta la rilevazione delle impronte digitali.

La carta di soggiorno, che non ha scadenza, può essere ottenuta se si soggiorna in Italia da un periodo di sei anni e non più di cinque (come previsto dalla legge precedente e dall'Unione Europea). Lo straniero che perde il lavoro, sempre secondo la nuova legge, può rimanere in Italia per sei mesi (non più per un anno) durante i quali dovrà trovare un nuovo lavoro, altrimenti dovrà abbandonare il paese o diventerà irregolare.

La legge, inoltre, regola i flussi migratori: si prevede che l'ingresso nel territorio nazionale, per motivi di lavoro, avvenga nel rispetto delle quote d'ingresso stabilite annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i ministri interessati e le commissioni parlamentari; quest'anno la pubblicazione del decreto è prevista entro il 30 novembre.

Le quote sono definite sulla base di un documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione, predisposto ogni tre anni in forma concertata da Stato, Regioni, enti locali e sindacati. Si prevede, inoltre, l'istituzione di appositi Consigli territoriali per l'immigrazione con il compito di analizzare le esigenze e promuovere gli interventi da attuare. Insieme alle regole esistono anche i provvedimenti per chi non agisce nel loro rispetto: la violazione degli obblighi disciplinati dalla legge porta all'espulsione amministrativa dello straniero, la quale viene disposta dalla prefettura. Inoltre lo straniero che viene espulso, perché senza permesso di soggiorno, se rientra in Italia commette reato.

La presenza degli immigrati, quindi, è prevista e ampiamente regolata dalla legge italiana, ciò porta a non dover sempre fare l'equazione immigrato = clandestino, anche se questa è l'altra faccia dell'immigrazione con la quale ancora oggi dobbiamo confrontarci.

INTRODUZIONE

Parlare di immigrazione è difficile. Chi è l'immigrato? L'attributo più visibile è la condizione di straniero: l'immigrato è nato altrove, è privo dei diritti di cittadinanza, risiede nel paese di destinazione grazie a permessi rinnovati periodicamente.

Questa dimensione è l'unica, ad esempio, per il Ministero dell'Interno, e dunque per i suoi dati statistici. Ci sono purtroppo altri attributi significativi: l'immigrato è straniero, quindi "estraneo" che non appartiene, cioè, alla comunità di destinazione.

In altri termini, quando arriva non ha lavoro, non ha casa, non ha "le carte", i documenti, i registri, i permessi che definiscono l'esistenza "amministrativa" della persona. Non ha conto corrente bancario, non ha titoli professionali validi, non appartiene a sindacati, partiti né associazioni; non ha casa né macchina, non ha una patente valida in Italia; non ha famiglia, non ha amici.

L'immigrato parte svantaggiato su tutto: è privo di informazioni, e, soprattutto dello strumento comunicativo per eccellenza: la lingua. Non sa dove si trova certa strada, non sa dove si comprano i biglietti dell'autobus, non sa se un certo quartiere è malfamato, non conosce la legge, non sa come ci si rivolge ad una persona anziana, o come si fa per ottenere una prestazione medica, o come ci si comporta con un carabiniere.

L'immigrato è portatore di un'altra cultura, di un'altra lingua, di un "essere altro da" che per economia di definizione il nativo identifica o in tratti somatici tipici o in diversità religiose, linguistiche, culturali.

L'immigrato impara la lingua del paese di destinazione, che usa anche come, modifica le proprie abitudini alimentari, di abbigliamento, di abitazione, di uso del tempo libero.

Per la comunità che lo accoglie l'immigrato è un fattore di destabilizzazione dell'ambiente conosciuto che è percepito come un attacco alla propria identità.

Tutto questo è vero, ma sono vere tante altre considerazioni che si possono fare.

Questo è il primo lavoro che tenta di delineare i contorni dell'immigrazione straniera sul territorio del comune di Maddaloni. Non esistono studi pregressi sull'argomento dato che la presenza degli immigrati a Maddaloni ha raggiunto solo di recente una consistenza tale da attirare attenzione.

Questa prima bozza di indagine dovrà senz'altro essere migliorata ed implementata con l'analisi di ulteriori aspetti di un fenomeno complesso che tocca sempre meno marginalmente la comunità maddalonese.

Analizzare la realtà dell'immigrazione, caratterizzata da una grande rapidità, da una forte mobilità e da una notevole componente di lavoro sommerso (oltre che dal fenomeno più generale della clandestinità), non è impresa facile. Sintetizzare i dati a disposizione in statistiche attendibili lo è ancora di meno.

A tal proposito va detto che le due fonti statistiche principali, i permessi di soggiorno del Ministero degli Interni e le residenze anagrafiche comunali presentano entrambe alcune lacune e tendono probabilmente a sottostimare i dati (per esempio nel primo caso non conteggiando i minori che nei permessi di soggiorno sono computati con il padre e, nel secondo caso, registrando con ritardo la residenza effettiva di stranieri che spesso - nel periodo iniziale - abitano presso parenti ed amici).

Nella descrizione che segue ci si è basati sulle informazioni fornite dall'Ufficio Immigrati della Questura di Caserta e sui dati reperiti presso il Centro Elaborazione Dati del Comune di Maddaloni.

Allo scopo, poi, di approfondire gli aspetti della presenza a Maddaloni di cittadini extracomunitari, che il dato numerico non è in grado di descrivere, sono state realizzate, con notevole difficoltà, anche alcune "interviste in profondità".

DATI DI SFONDO

Il fenomeno su scala nazionale

Dal II° Rapporto 2001 sull'immigrazione della Cgil risulta che l'Italia, che oggi conta un immigrato ogni 35 abitanti, è uno dei quattro paesi Europei in cui la presenza extracomunitaria supera il milione di residenti. Una cifra ragguardevole ma ancora lontana dal rapporto presente in altri grandi paesi europei quali la Francia e la Gran Bretagna (uno ogni 15) o la Germania (uno ogni 10).

I posti di lavoro per i lavoratori immigrati in Italia sono aumentati tra il 2000 e il 2001 di **110.575** unità (saldo positivo che si ottiene sottraendo dall'ammontare delle assunzioni quello delle cessazioni).

I settori in cui si è venuta a collocare la maggior parte dei nuovi lavoratori immigrati risultano essere:

↑ manifatturiero: 23%

↑ turismo e ristorazione: 16%

↑ agro-industria: 10%

↑ costruzioni: 10%

↑ commercio: 6%

Prevalgono le assunzioni in aziende piccole e medie. Il 60% dei nuovi assunti stranieri, nel corso del biennio considerato, si è inserito in imprese di dimensioni inferiori ai 50 dipendenti.

I flussi continuano ad indirizzarsi verso alcune aree nord-occidentali (in Piemonte, negli ultimi due anni, i nuovi assunti stranieri sono stati il 9% circa del totale; in Lombardia l'11% circa), ma soprattutto del nord-est, dove tale valore medio raggiunge il 13% e appare in forte crescita, e in aree toscane, marchigiane ed umbre caratterizzate da una spiccata e tradizionale presenza di piccole e medie imprese.

Una incidenza media decisamente bassa sul totale delle assunzioni sembra invece caratterizzare la situazione del Mezzogiorno e delle Isole: circostanza rispetto alla quale però è difficile capire quanto realmente giochi la minore ricchezza del tessuto produttivo e di servizi, e quanto una maggiore incidenza del lavoro sommerso sull'insieme dell'occupazione e dunque anche nelle nuove assunzioni.

Provenienza geografica

Riguardo alla provenienza l'analisi dell'area geografica e dei paesi di provenienza degli immigrati consente di fare alcune considerazioni.

Innanzitutto la percentuale degli immigrati da paesi dell'Unione Europea (8.067 pari al 7%) è decrescente; se a questi sommiamo gli "altri paesi europei" (Svizzera, Norvegia, ecc. pari a 1.690) e l'America settentrionale (pari a 716), la presenza di cittadini provenienti da altri paesi sviluppati, che comunemente l'opinione pubblica non associa a quella che viene normalmente definita immigrazione extracomunitaria, arriva a circa 11.000 unità cioè al 10% del totale; oltre il 90% dell'immigrazione è quindi proveniente **da paesi in via di sviluppo**.

Si possono distinguere cinque grandi aree di provenienza dell'immigrazione extracomunitaria. La prima in ordine di importanza è quella dell'Africa settentrionale (o araba) da cui provengono 34.019 persone (pari al 30,87% degli immigrati complessivi).

La seconda è quella dell'Europa orientale con 26.255 presenze, pari al 23,83%.

La terza è quella dell'Asia con 19.531 presenze, pari al 17,72%.

La quarta è quella dell'Africa subsahariana con 14.284 presenze, pari al 12,96%.

La quinta è quella dell'America Latina con 5.513 presenze, pari al 5%.

Tra i singoli paesi, la nazionalità più frequente è quella del Marocco (23.757 = 21,6%), seguita dall'Albania (11.223 = 10,2), terza la Tunisia (8.044 = 7,3%), quarta la Cina (4.867 = 4,4%), quinta il Ghana (4.054 = 3,7%), sesta le Filippine (3.975 = 3,6% con una forte presenza femminile), settima la ex Jugoslavia (3.103 = 2,8%).

Negli ultimi anni sono cresciuti gli arrivi dal sub-continente indiano (Pakistan: 2.896 residenti = 2,6% e India 2.830 residenti = 2,6%) e dell'est-europeo, in particolare dalla Romania (2.268 residenti = 2,1%) e dalla Macedonia.

La numerosità dei clandestini (di coloro, cioè, che non hanno mai avuto un permesso di soggiorno) e degli irregolari (vale a dire di coloro che hanno un permesso di soggiorno scaduto) è spesso oggetto di controversie.

Immigrati clandestini

E' indubbio che all'interno di un fenomeno vasto e complesso come quello dell'immigrazione, il problema della clandestinità esista, ma non sia facilmente rilevabile.

A livello nazionale uno dei principali istituti che si occupano di immigrazione, la Caritas di Roma, stima una presenza dei clandestini pari al 10%-15% dei regolari. Una ricerca condotta nella regione Veneto nel 1997: "Primo rapporto sull'immigrazione in Veneto" (Venezia, 1998) giungeva a conclusioni analoghe.

Se queste stime fossero trasposte nel nostro comune, ne risulterebbe una consistenza del fenomeno, compresa tra le 280 e le 300 unità.

Sarebbe utile per il prossimo futuro indagare maggiormente questo aspetto, che per altro non va identificato in se e per sé con la criminalità ed episodi relativi, ma che indubbiamente va meglio quantificato anche ai fini di una corretta programmazione delle politiche sociali in materia.

L'IMMIGRAZIONE SUL TERRITORIO MADDALONESE

Dai dati forniti dalla Questura di Caserta, Ufficio Immigrazione, al 31/09/2002 risultano residenti nel Comune di Maddaloni n. 251 immigrati di cui 168 maschi e 83 femmine.

Il dato differisce leggermente da quello fornito dal Centro Elaborazione Dati del Comune di Maddaloni. E' già questo un primo riscontro della difficoltà di leggere la reale entità del fenomeno.

Un secondo, e forse più significativo riscontro, è quello empirico dato dagli incontri che si possono fare transitando per le strade del paese: signore e ragazze provenienti soprattutto dai paesi dell'est che assistono gli anziani maddalonesi accompagnandoli a fare la spesa o andando a passeggio con loro; ragazzi dai colori tipici delle popolazioni slave che sfrecciano su motorini o che fuoriescono dai bassi presi in affitto con altri 3 o 4 connazionali, venditori ambulanti di origine africana, e così via. "A occhio" sembrano essere più numerosi di quelli ufficialmente censiti gli immigrati presenti a Maddaloni.

Gli uffici comunali registrano che 30 soggetti provenienti dai paesi dell'area "africana" sono in possesso di una licenza per il commercio ambulante ed uno di una licenza per commercio "a posto fisso".

I dati delle iscrizioni scolastiche confermano la frequenza di n. 6 immigrati minori nell'anno scolastico 2001/2002.

All'anagrafe gli immigrati risultano suddivisi come indicato nella tabella 1:

Tabella 1: Immigrati a Maddaloni suddivisi per Paese di provenienza

Provenienza	Frequenza	Frequenza%
Albania	38	17.7%
Algeria	37	17.2%
Bulgaria	1	0.5%
Cile	1	0.5%
Cuba	2	0.9%
Etiopia	1	0.5%
Filippine	2	0.9%
Giamaica	1	0.5%
Marocco	57	26.2%
Nigeria	5	2.4%
Peru'	2	0.9%
Polonia	5	2.4%
Romania	2	0.9%
Russia	1	0.5%
Senegal	39	18.2%
Spagna	6	2.8%
Tunisia	15	7%
Totale	215	100%

Possiamo, ad ogni modo, tentare una suddivisione un po' meno frammentata raggruppando gli immigrati presenti a Maddaloni in base alle aree di provenienza: area "africana" ed area "slava".

"AREA AFRICANA"

Raggruppando sotto l'area africana marocchini, algerini, nigeriani e tunisini (tab. 2) si vede subito che la comunità più popolosa è quella marocchina, seguita da quella dei senegalesi e degli algerini.

Occorre puntualizzare che il dato riportato va sicuramente incrementato considerando i soggetti che di fatto vivono sul nostro territorio ma che non risultano ufficialmente da nessuna parte, i "clandestini" o coloro che rientrano nel paese di origine periodicamente e che tornano in Italia come "turisti".

Non sappiamo dunque qual'è la vera dimensione del flusso in entrata, né quella del flusso in uscita. Abbiamo solo uno spaccato del saldo presente, che è ben poca cosa.....

Tabella 2: Immigrati area africana suddivisi per sesso

	Marocchini	Algerini	Senegalesi	Nigeriani	Tunisini	Totali
Maschi	51	37	35	3	15	141
Femmine	6	0	4	2	0	12
Totale	57	37	39	5	15	153

Dalla tabella 2 emerge che l'immigrazione dell'area africana è quasi esclusivamente maschile.

Tabella 3: Immigrati area africana suddivisi per classi di età

	Marocchini	Algerini	Senegalesi	Nigeriani	Tunisini	Totali
1936-1940	2	0	0	0	0	2
1941-1945	2	0	2	0	0	4
1946-1950	2	0	3	0	0	5
1951-1955	4	0	2	0	1	7
1956-1960	11	1	12	1	1	26
1961-1965	9	11	13	2	4	39
1966-1970	12	19	6	0	6	43
1971-1975	7	6	1	0	3	17
1976-1980	6	0	0	0	0	6
1981-1985	0	0	0	1	0	1
1986-1990	1	0	0	1	0	2
1991-1995	0	0	0	0	0	0
1996-2000	1	0	0	0	0	1
Totale	57	37	39	5	15	153

E' quasi tutta rappresentata dalla fascia di età compresa tra i 40 e i venti anni (tab. 3), ed è concentrata nelle zone più periferiche della città (tab. 4).

Tabella 4: Immigrati area africana suddivisi per strade di residenza

	Marrocchini	Algerini	Senegalesi	Nigeriani	Tunisini	Totali
Via Appia	1	0	0	0	0	1
Via Balza	0	0	0	0	0	0
Via Bixio	4	0	0	0	0	4
Via Cancellò	0	3	36	5	1	45
Via Carmignano	14	0	0	0	2	16
Via Carrarone	3	0	0	0	1	4
Via Collepuoti	1	0	0	0	0	1
Via Collinetta S. Alfonso	6	2	0	0	0	8
Via Concezione	5	0	0	0	1	6
Via Candotto	4	0	0	0	1	5
Via Cornato	0	0	0	0	0	0
Via Cupa Lunga	0	0	0	0	0	0
Via Cucciarella	1	0	0	0	0	1
Via Domenico Raffone	1	2	0	0	1	4
Via Fabio Massimo	0	0	0	0	2	2
Via Feudo	0	0	0	0	1	1
Via Forche Caudine	0	1	0	0	0	1
Via Gaudio	0	0	0	0	0	0
Via Giacomo Sani	0	1	0	0	0	1
Via Grotticella	3	0	0	0	0	3
Via Libertà	0	0	0	0	0	0
Via Maddalena	0	0	0	0	2	2
Via Matilde Serao	2	0	0	0	0	2
Via Monaca	0	0	0	0	1	1
Via Montagna	0	1	0	0	0	1
Via Montano	0	2	0	0	0	2
Via Napoli	0	2	0	0	0	2
Via Pignatari	0	0	0	0	0	0
Via Pintime	0	4	0	0	0	4
Via Ponte Carolino	4	3	0	0	0	7
Via Ponte Grotta	2	0	0	0	0	2
Via Ponte Tavano	0	2	0	0	0	2
Via Pozzillo	0	1	0	0	0	1
Via Roma	1	0	0	0	0	1
Via S. Antonio Abate	0	4	0	0	0	4
Via S. Franc. d'Assisi	0	0	3	0	0	3
Via S. Margherita	5	8	0	0	0	13
Via Sanbuco	0	0	0	0	0	0
Via Sauda	0	1	0	0	1	2
Via Statale Appia	0	0	0	0	1	1
Totale	57	37	39	5	15	153

“AREA SLAVA”

L'area “slava” ha una configurazione diversa da quella africana. E' composta per la maggioranza da albanesi. Anche in questo caso va puntualizzato che il dato rilevato dagli enti preposti sottostima quello reale.

Quest'are è più giovane di quella africana: la maggioranza dei suoi componenti ha tra i 32 e i 22 anni (tab. 6). L'immigrazione dai paesi coinvolti dalla modifica del quadro geopolitica in seguito alla caduta del muro di Berlino è, appunto, successiva a questo episodio, cioè al 1989. Si può supporre e verificare che prima di quella data sul nostro territorio non era presente alcuna comunità di albanesi.

Le donne sembrano essere la minoranza anche in questo caso (tab. 5). E invece....mentre girando per il paese è difficile vedere donne provenienti dai paesi che abbiamo racchiuso sotto la denominazione di “area africana”, è facile incontrare donne, anche non più giovanissime, provenienti, appunto, dai paesi dell'area slava.

Tabella 5: Immigrati area slava suddivisi per sesso

	Albanesi	Bulgari	Polacchi	Rumeni	Russi	Altro (*)	Totali
Maschi	32	1	0	1	0	7	41
Femmine	6	0	5	1	1	8	21
Totale	38	1	5	2	1	15	62

(*) La categoria “altro” include peruviani, spagnoli, etiopi, cubani, filippini, giamaicani e cileni.

Tabella 6: Immigrati area slava suddivisi per classi di età

	Albanesi	Bulgari	Polacchi	Rumeni	Russi	Totali
1936-1940	0	0	0	0	0	0
1941-1945	1	0	0	0	0	1
1946-1950	0	0	0	0	0	0
1951-1955	1	0	0	0	0	1
1956-1960	5	0	0	0	0	5
1961-1965	3	0	0	0	0	3
1966-1970	9	0	2	0	0	11
1971-1975	8	0	3	0	0	11
1976-1980	8	0	0	0	0	8
1981-1985	1	0	0	0	0	1
1986-1990	0	0	0	0	0	0
1991-1995	0	0	0	2	1	3
1996-2000	2	1	0	0	0	3
Totale	38	1	5	2	1	47

Per quanto riguarda le strade di residenza, la comunità albanese (tab. 7), che è la più rappresentata nell'area slava, è distribuita un po' su tutto il territorio con una “concentrazione” molto relativa in alcune in cui sono notoriamente disponibili “bassi” in affitto.

Tabella 7: Albanesi residenti a Maddaloni suddivisi per strade di residenza

Strade	Frequenza
Via Appia	//
Via Balza	3
Via Bixio	3
Via Canello	//
Via Carmignano	//
Via Carrarone	1
Via Collepuoti	1
Via Collinetta S. Alfonso	//
Via Concezione	//
Via Candotto	//
Via Cornato	1
Via Cupa Lunga	1
Via Cucciarella	//
Via Domenico Raffone	//
Via Fabio Massimo	6
Via Feudo	//
Via Forche Caudine	//
Via Gaudio	1
Via Giacomo Sani	//
Via Grotticella	1
Via Libertà	6
Via Maddalena	//
Via Matilde Serao	//
Via Monaca	//
Via Montagna	//
Via Montano	//
Via Napoli	1
Via Pignatari	1
Via Pintime	//
Via Ponte Carolino	7
Via Ponte Grotta	//
Via Ponte Tavano	//
Via Pozzillo	//
Via Roma	//
Via S. Antonio Abate	//
Via S. Franc. d'Assisi	//
Via S. Margherita	3
Via Sanbuco	1
Via Sauda	1
Via Statale Appia	//
Totale	38

APPROFONDIMENTI

Ma, che lavoro fanno gli immigrati sul territorio di Maddaloni? Come mangiano? Come si vestono? Come si curano? Da quale medico vanno? Di quali servizi si servono? Che religione praticano? Come passano il tempo libero? Hanno figli? Dove si trovano? Quale scuola frequentano? E, soprattutto, cosa si aspettano dal territorio di Maddaloni e perché hanno privilegiato questo Comune e non un altro? Come sono accolti dalla popolazione locale? Nessun dato al momento disponibile può dare risposta a queste e a tante altre domande che invece richiedono risposta. Si è cercato di trovare spunti di riflessione su questi argomenti attraverso alcune “interviste in profondità” di cui si riportano di seguito i contenuti.

LE INTERVISTE

Con tre immigrati, una ucraina, un tunisino ed un marocchino, si è riusciti ad organizzare un colloquio teso proprio ad approfondire quegli elementi che i dati quantitativi non riescono a fornire.

Per ovvi motivi di privacy si omettono quei riferimenti che possono condurre all'identificazione degli intervistati. Si tratta di un due maschi ed una femmina.

L'immigrato tunisino

L'intervistato tunisino ha circa 40 anni, è coniugato con una cittadina di Maddaloni ed ha due figli di 8 e 1 anno.

Lavora presso un'azienda agricola con un regolare contratto di lavoro. La moglie svolge saltuariamente il lavoro di collaboratrice domestica. E' sposato da circa 10 anni e vive a Maddaloni da 14 anni. Non ha mai chiesto la cittadinanza italiana ed attualmente è in possesso di un permesso di soggiorno.

Ha un livello di istruzione pari al titolo di scuola media superiore italiano.

La lingua che usa abitualmente è l'arabo, conosce inoltre anche il francese ma la sua conoscenza della lingua italiana gli permette di capire, parlare, leggere e scrivere in modo più che sufficiente.

Lavora tutta la giornata e quando non lavora, solitamente non frequenta nessuno e resta a casa. Dice di non sentirsi ben integrato nel tessuto sociale maddalonese.

Si sente, infatti, poco accolto dalla popolazione maddalonese che continua a vederlo come uno straniero nonostante sua moglie sia nata e vissuta su questo territorio.

I motivi che lo hanno spinto ad andare via dalla Tunisia sono di natura economica.

D: Mi può dire la sua nascita? Quando è nato?

R: Il 15 Agosto del 1962

D: Di che cittadinanza è? Da dove proviene?

R: Tunisia, dal sud della Tunisia, esattamente da Gabez.

D: La tua città è più o meno grande di Maddaloni?

R: No più grande .

D: Quindi come Roma ?

R: Si chiama Gabez perché è grande .

D: Lei adesso ha la cittadinanza italiana?

R: No .

D: Perché non ha la cittadinanza italiana?

R: Per non pagare le tasse. Non l'ho chiesta perché sto bene così.....

D: Ma lei è sposato ?

R: Si.

D: E' sposato al comune o in Chiesa?

R: Al Comune

D : E ha bambini?

R: Si, due .

D: Quanti anni hanno i due bambini?

R: Il primo il 6 Settembre compie 8 anni, ed il secondo il 4 agosto fa 1 anno.

D: E sua moglie lavora ?

R: Si, si adatta

D: Come ha conosciuto sua moglie ?

R: A lavoro . E' dall' 88. Sono qui In Italia dall' 82 .

D: Come è venuto qui in Italia?

R: Innanzitutto sono venuto in Italia senza visto , poi ho preso la nave è sono arrivato a Trapani, siamo passati prima per Il Marocco ,Algeria ,Spagna, Francia ,poi siamo ritornati indietro facendo lo stesso percorso. La settimana dopo siamo arrivati qui.

D: A Maddaloni si sta bene ?

R: Prima si ora no .

D: Perché prima si ora no .

R: Perché prima uscivo facevo quello che volevo.....

D: Perché è sposato'! Quindi lei vive a Maddaloni da una decina d' anni, no?

R: Dall' 88.

D: Dall' 88, quindi da circa 14 anniè tanto vero? E' sposato da almeno 10 anni, no, se ha un bambino di 8 anni?

R: Dal 93

D: I genitori di sua moglie come hanno preso questo matrimonio?

R: Mi hanno accolto bene, da quando lo hanno saputo la madre la sorella subito mi hanno chiamato...

D: Si è sposato ed ha sempre rinnovato il permesso di soggiorno?

R: Sì , dall'82 all'87 sono stato con la legge Martelli.

D: Lei nel suo paese ha frequentato la scuola?

R: Sì ho fatto 13 anni di scuola ,più altri 4.

D: Quindi equivale alla nostra scuola superiore. Che lingua parlava in Tunisia?

R: Lingua Araba .

D: Nessun dialetto particolare?

R: Il tunisino.

D: Oltre al tunisino e all' italiano conosce altre lingue?

R: Il francese. Dal primo anno di scuola si imparano due lingue, tra queste il francese.

D: E per quanto riguarda la lingua italiana? Sento che la parla bene

R: Sì, ma ho qualche difficoltà?

D: Lei legge l' italiano? Riesce a leggerlo?

R: Sì

D: Ci sono altri tuoi familiari in Italia ?

R: Due fratelli , uno è a Casal Di Principe, sta con una buona famiglia, mentre l'altro è a Foggia e non è sposato ,lavora

D: Lavorano tutti con il permesso di soggiorno, nessuno ha la cittadinanza italiana? Sempre per il fattore economico?

R: Sì. Ma sono io che non voglio la cittadinanza italiana

D: Ma perché non la vuole? Lei è sposato con una persona italiana ?

R: Sì. Ma lei non centra niente .

D: Quindi è per una questione formale che non la vuole....Lei va spesso in Tunisia?

R: Sì ,porto anche mia moglie e i miei figli .Quest'anno mando solo loro perché io ho da fare qui!

D: Quindi loro sono stati accolti bene dalla sua famiglia, sono in buoni rapporti?.

R: Sì

D:Per quanto riguarda i servizi a Maddaloni ...ha mai avuto l' occasione di andare in ospedale ,al comuneper i bambini, ..per le iscrizioni a scuola ha girato per uffici?

R: Sì, siccome vi sentono con un altro linguaggio vi guardano strano, e quando faccio la fila se ci sono persone d'avanti si girano e mi chiedono che cosa voglio ,come se io gli stessi chiedendo qualcosa. Anche se mi da fastidio mi sono abituato a questo.

D: E a scuola come funziona, i bambini si trovano bene ?

R: Vanno bene , noi stiamo a via xxxxxxxxxxxx .Uno va a scuola e l'altro all'asilo

D: Stando a Maddaloni ha trovato solo queste tipo di difficoltà o ce ne sono altre?

R: No, io non vado da nessuna parte, non vado al comune a chiedere le cose che mi occorrono.....

D: Quindi se le cerca da solo le cose che le occorronoL abitazione dove vive è In affitto ?

R: No, Se affitti una casa sono le case lesionate. Viviamo in una stanza, con mia moglie, i figli e mia suocera.

D: E non avete provato a chiedere al comune una mano? Pensa che non avere la cittadinanza possa sfavorirla?

R: Ma la cittadinanza non centra niente, quelli basta che ti guardano in faccia

D: Ma per avere una maggiore tutela, più diritti

R:Come il fatto delle case popolari, le assegnano a chi dicono loro.

D: No, si creano le graduatorie per le case popolari...Comunque che cosa chiederebbe al comune di Maddaloni?

R: Una casa perché l'unica cosa che mi manca, per il resto cerco di adeguarmi.

L'immigrata ucraina

M. è una donna di circa 55 anni proveniente dall'Ucraina. Non ha voluto che si scrivesse né che si registrasse l'intervista. E' arrivata a Maddaloni da "turista" ed è molto sospettosa verso questa iniziativa.

Vive presso una famiglia benestante come accompagnatrice di una persona anziana auto-sufficiente. Non si esprime molto bene in italiano.

Ha lasciato in Ucraina un marito di cui non vuole parlare perché le è stato infedele e due figli, una femmina sposata con due bambini ed un ragazzo che fa il muratore e che guadagna in un mese ciò che la madre guadagna in una settimana.

Dice che i soldi che guadagna con questa attività servono per sostenere i due figli. Ogni tre mesi rientra in patria dai parenti.

Prima di essere inserita in questa famiglia ha prestato servizio presso una signora da cui è andata via perché la trattava male.

Sostiene di trovarsi bene presso la famiglia dove presta servizio.

Non frequenta persone di Maddaloni. Nel tempo libero, di domenica, si incontra con le sue connazionali e va a prendere un gelato o a fare una passeggiata.

Non vive assolutamente la vita della città: non va dal parrucchiere, dal medico o a fare la spesa. Non ha mai avuto contatto con i servizi presenti sul territorio. Non ha opinioni sull'atteggiamento dei cittadini maddalonesi nei confronti degli extracomunitari.

L'immigrato marocchino

M: è un ragazzo marocchino di 32 anni sposato con una maddalonese da cui ha avuto 2 figli. Lavora come operaio nel settore dell'edilizia. E' alcolizzato ed abbastanza violento verso la moglie. Si presenta al colloquio con entrambi i figli verso i quali sembra abbastanza affettuoso.

D: quanti anni ha?

R: 32 anni

D: E' sposato?

R: Sì, mi sono sposato nel 1992 con una ragazza di Maddaloni

D: Come ha conosciuto sua moglie?

R: Lavoravamo nella stessa fabbrica di scarpe a Messercola

D: quando è arrivato in Italia?

R: Nel 1991 con la nave

D: cosa faceva al suo paese?

R: lavoravo, vendevo "spinelli". Con mio padre coltivavamo "le erbe"

D: allora non è venuto in Italia a cercare lavoro?

R: No, ero venuto in vacanza

D: in quale posto dell'Italia è arrivato?

R: La nave con cui sono partito è arrivata a Palermo.

D: E da Palermo?

R: A Palermo mi sono incontrato con degli amici marocchini e tutti insieme con una macchina di uno di loro sono arrivato a Messercola

D: Come ha trovato lavoro?

R: I miei amici avevano un contatto per entrare in questa fabbrica che ci ha assunto al nero.

D: Quanto tempo ha lavorato prima di conoscere sua moglie?

R: Un anno

D: Durante questo anno cosa ha fatto? Dove ha abitato?

R: Sempre a Messercola con altre persone. Dopodiché ha conosciuto sua moglie e dopo un anno ci siamo sposati

D: Da quanto tempo vive a Maddaloni?

R: Da più di sei anni. Subito dopo sposato ho vissuto a Cervino, poi a Montedecoro e infine a Maddaloni

D: Ha un permesso di soggiorno?

R: Sì, non riesco ad avere la cittadinanza ci vuole una procedura lunga.

D: Che titolo di studio ha?

R: Qui in Italia sarebbe la licenza media

D: Che lingua o dialetto parla abitualmente?

R: Marocchino..... e poi parlo un dialetto come il napoletano

D: E per quanto riguarda la lingua italiana?

R: Ho qualche problema

D: Ci sono altri tuoi familiari in Italia ?

R: No, nessuno ed io sento molto la mancanza dei miei parenti. Quando ho nostalgia forte bevo e mi passa

D: Attualmente lei lavora?

R: Sì. Lavoro come operaio con una ditta che sta a Firenze tutta la settimana. Torno a casa il venerdì sera.

D: Sua moglie lavora?

R: Sì. In campagna. I bambini vanno a scuola e all'asilo.

D: Lei va qualche volta in Marocco?

R: No, per motivi economici

D: Come è il rapporto con i parenti di sua moglie?

R: Non è buono, non si fanno gli affari loro!

D: Come è il rapporto con i parenti lasciati in Marocco?

R: Ottimo...mia mamma ha 50 anni e fa la casalinga, anche mio padre ha 50 anni e fa l'agricoltore. Ho tre sorelle che sono più grandi di me, tutte sposate ed ho altri quattro fratelli più piccoli di me che lavorano tutti con mio padre.....

D: Ha mai pensato di farli venire in Italia?

R: No, perché stanno bene!

D: Dove abita adesso?

R: In due stanze in affitto

D: Ha mai avuto contatti con le strutture ed i servizi che si trovano sul territorio di Maddaloni?

R: Sì, col comune per il permesso di soggiorno e con il SerT per curarmi dall'alcolismo

D: Ha avuto qualche difficoltà durante questi contatti?

R: No, c'era anche mia moglie che è del posto

D: Nel tempo libero chi frequenta?

R: Resto a casa mia o vado al bar

D: Cosa vorrebbe dal Comune di Maddaloni?

R: La casa

ALCUNE RIFLESSIONI.....

Gli immigrati a Maddaloni fanno raramente ricorso all'assistenza pubblica, e si dedicano generalmente ai mestieri della strada (l'ambulante, il lavaggio di vetri, ecc.).

Alcuni trovano aggancio nelle reti di amicizia dei connazionali già stabiliti. Il resto, polacchi, ucraini e rumeni, quasi esclusivamente di sesso femminile è accolto e inserito come "badanti" dal volontariato.

L'atto migratorio è fattore di ansia. Può disintegrare il "se stesso". Il soggetto si lascia dietro gli affetti, le conoscenze, gli oggetti, i luoghi dei quali è impregnata la personalità individuale. E' un annullarsi. Si trova davanti un contesto nuovo e sconosciuto, nei confronti del quale è senza difesa come un bambino, e questo è un ricrearsi. C'è chi sopravvive a questo processo, ed è il caso dell'intervistato tunisino; c'è chi vi soccombe e cerca sostegno altrove, nel bere, ad esempio, ed è il caso dell'intervistato marocchino.

La costruzione dell'identità è interattiva, nasce dai rapporti tra immigrati e nativi, e tra diversi gruppi di queste due categorie. La "codifica" da parte della popolazione locale può attribuire all'immigrato un'identità regionale che ignorava nel paese di origine (africano, slavo, ecc.), una identità etnica ("nero", "giallo", per quel che può voler dire) e perfino un'identità burocratica definita per esclusione ("extracomunitario").

Le dislocazioni sul territorio scelte dalle diverse nazionalità dipendono in particolar modo dalla presenza di comunità di connazionali già stabilite: per il nuovo arrivato la "intermediazione culturale" dei connazionali è una condizione centrale di successo dell'atto migratorio.

Gli altri elementi sono: la disponibilità di lavoro temporaneo che non richiede l'impiego né la conoscenza approfondita della lingua e la disponibilità di alloggi economici.

La forma tipica del flusso migratorio slavo è la "catena di conoscenze": l'immigrato che riesce a stabilirsi informa i propri conoscenti in patria e svolge un ruolo di intermediazione culturale verso i nuovi arrivati.

Le interviste, ad eccezione di quella del marocchino, hanno confermato che, nella grande maggioranza dei casi, alla base di ogni processo migratorio ci sono motivazioni dichiaratamente economiche (il lavoro).

L'immigrato vuole realizzare nel paese di destinazione un certo progetto di vita che ha nel lavoro la principale condizione di realizzazione (l'intervista al tunisino lo conferma).

I lavoratori immigrati in forma temporanea, l'intervistata ucraina ad esempio, hanno un'atteggiamento strumentale rispetto al lavoro: guadagnare e risparmiare il più possibile, indipendentemente dalla qualità del lavoro in questione.

La loro permanenza sul nostro territorio ed il lavoro che vi svolgono sono subordinati a progetti che si svolgono in patria: sviluppare un'attività autonoma, resistere ad una cattiva congiuntura, e addirittura sposarsi o migliorare un po' il livello di benessere dei congiunti.

E' questo il genere di immigrati prevalente sul nostro territorio.

Con questa definizione non si esauriscono però le differenze tra i singoli individui.

Gli immigrati delle diverse comunità hanno poco in comune, tranne la loro condizione; ci sono operai e braccianti agricoli, matematici e dentisti, tecnici elettronici.

Essi devono imparare la lingua, devono familiarizzarsi con le abitudini ed i comportamenti correnti nella società di destinazione. Devono infine “sistemarsi”, cioè munirsi degli oggetti, degli strumenti, delle condizioni di vita che rendono possibile la vita in una terra diversa da quella di origine.

Quello di colf, addetti alle pulizie, ambulanti, camerieri in bar e ristoranti è il tipo di impiego disponibile sul territorio maddalonese per l’immigrato straniero, e che richiede una conoscenza minima della lingua e delle abitudini e regole della società locale.

Se volessimo capire il livello di benessere materiale di queste persone dovremmo partire da indicatori molto banali: il possesso di un automobile, l’arredo della casa, il possesso di elettrodomestici (frigorifero, cucina, lavatrice, televisore, anche videoregistratore, lavastoviglie), possesso di un personal computer. Quale immigrato extracomunitario li possiede?

Gli intervistati hanno fatto intendere poi di non avere amici italiani.